

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

Giovedì 31 maggio 2007

alle ore 16

159^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*).

**INTERPELLANZE CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMEN-
TO, SUL PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UNO
SCUDO ANTIMISSILE IN EUROPA**

(2-00173 p. a.) (11 aprile 2007)

RUSSO SPENA, GIANNINI, BRISCA MENAPACE, DEL ROIO, MARTONE. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso che:

da articoli pubblicati dai quotidiani «La Stampa» ed «Il Messaggero» del 29 marzo 2007 si apprende che, in occasione di una conferenza stampa dedicata al progetto di realizzazione di uno scudo antimissile che «protegga l'Europa dalla minaccia iraniana», il titolare dell'Agenzia responsabile del programma missilistico Usa, generale Obering, ha reso nota la firma di un accordo quadro sulla difesa antimissile tra Usa e Italia;

il generale ha poi affermato che «l'Italia sarebbe protetta da uno scudo che sorgerà in Europa grazie a dieci missili intercettori posizionati in Polonia ed al radar nella Repubblica Ceca»;

questo progetto è stato fortemente osteggiato dalla Russia che, per bocca del presidente Putin, ha accusato l'amministrazione Bush di «un uso della forza eccessivo e quasi senza freni nelle relazioni internazionali»;

l'inasprimento dei rapporti tra Usa e Russia è evidenziato anche dalle dichiarazioni del generale Popovkin, il quale ha dichiarato che lo scudo missilistico rappresenterebbe «un'evidente minaccia per la Russia», e dalle parole dello stesso Putin che si è detto preoccupato perché «l'unilateralismo statunitense sta alimentando una corsa agli armamenti insieme al desiderio dei Paesi emergenti di dotarsi dell'atomica»;

il progetto di scudo antimissile non sembra essere gradito nemmeno da Francia e Germania, che hanno sconsigliato un'iniziativa unilaterale degli Stati Uniti, preferendo, come ha dichiarato il cancelliere Angela Merkel, «una soluzione all'interno dell'Alleanza atlantica e colloqui franchi con la Russia»;

tale progetto statunitense sembra un ulteriore passo verso l'abbandono della dottrina della dissuasione nucleare e dell'equilibrio della minaccia distruttiva;

proseguendo nel progetto di scudo spaziale non solo si protrarrebbe una politica di distinzioni di vulnerabilità tra gli alleati, ma si rafforzerebbe la tendenza americana a stabilire rapporti «speciali» con alcuni Paesi, che risulterebbero così «più alleati» di altri;

sono molti gli esperti del settore a nutrire forti dubbi sul progetto, considerato che lo stesso portavoce dell'Agenzia di difesa missilistica (Mda) Rick Lehner, sul settimanale «Diario» del 19 marzo 2004, ha di-

chiarato che «quando si colpisce qualcosa nello spazio, ovviamente si creano dei detriti che possono cadere sulle aree abitate sottostanti»;

il quotidiano «il manifesto» in articoli a firma Manlio Dinucci e Tommaso Di Francesco del 1° aprile e del 10 aprile 2007 arricchisce di particolari la vicenda. Più precisamente si afferma «Il memorandum di accordo quadro è stato siglato al Pentagono lo scorso febbraio probabilmente dal sottosegretario per la difesa Giovanni Forcieri (Ds), che il 7 febbraio ha firmato qui il memorandum d'intesa con cui l'Italia si assume ulteriori impegni nel programma del caccia statunitense F-35 Lightning (Joint Strike Fighter). Ma mentre questo onerosissimo accordo – subito ci costerà un miliardo di dollari – è stato reso pubblico, quello sulla partecipazione italiana allo «scudo» anti-missili è rimasto segreto»;

di tale accordo non sarebbero stati informati né il Consiglio dei ministri, come del resto richiederebbe l'art. 2, lett. h), della legge 23 agosto 1988, n. 400, né, tantomeno, il Parlamento,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che l'Italia abbia firmato il suddetto accordo quadro;

se il Ministro della difesa intenda informare il Parlamento dei contenuti di questo accordo;

se il Ministro della difesa non ritenga avventato firmare un accordo quadro su un progetto che vede dubbiosi, se non decisamente contrari, Governi di importanti Stati europei;

quali siano i reali rischi che una difesa missilistica di tale tipo comporterebbe per i territori coperti dalla sua azione;

se i Ministri in indirizzo non ritengano pericolosa questa politica di armamento preventivo nei confronti di una crisi iraniana paventata, ma non ancora esplosa, ed il cui decorso potrebbe anzi essere accelerato da tali gesti;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga, altresì, che il Governo italiano si debba impegnare per una soluzione politica della crisi, nonché per la piena realizzazione di una politica del disarmo nucleare.

(2-00184 *p. a.*) (17 maggio 2007)

PISA, RUSSO SPENA, BOCCIA Maria Luisa, MARTONE, DEL ROIO, BRISCA MENAPACE, BELLINI, IOVENE, GALARDI, FERRANTE, COSSUTTA, DI SIENA, GIANNINI, MELE, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, PECORARO SCANIO, FILIPPI, PALERMI, PELLEGGATTA, BULGARELLI, SILVESTRI, BONADONNA, CAPRILI, CAPELLI, ZUCCHERINI, VANO, PALERMO, VALPIANA, BRUTTI Paolo, ALBONETTI, ALLOCCA, DI LELLO FINUOLI, CASSON, VILLECCO CALIPARI. – *Al Ministro della difesa.*
– Premesso che:

sul quotidiano «Il Secolo XIX» del 9 maggio 2007 è riportata la notizia di una partecipazione di aziende del gruppo Finmeccanica al pro-

getto statunitense di difesa antimissili balistici, denominato Ballistic Missile Defense System;

la notizia, se confermata, sembra smentire nuovamente le dichiarazioni del Governo rese anche in sede parlamentare;

il Sottosegretario di Stato per la difesa Marco Verzaschi, infatti, rispondendo in data 12 aprile 2007 ad una interpellanza della deputata Elettra Deiana sul progetto in questione, mentre confermava l'esistenza di un accordo quadro in materia tra l'Italia e gli Stati Uniti, affermava altresì che da detto accordo non sarebbero derivate attività specifiche, in quanto eventualmente derivanti da ulteriori, successivi accordi;

dalle informazioni sinora giunte dal Governo, peraltro soltanto dopo la pubblicazione di indiscrezioni giornalistiche e comunque sempre anticipate da comunicazioni ufficiali delle autorità statunitensi (si veda l'audizione in data 11 aprile 2007 del generale Obering, direttore del programma, al Senato degli Stati Uniti), emerge un quadro contraddittorio e sostanzialmente reticente che sembra voler nascondere i reali intendimenti del Governo in questa delicata questione;

tra l'altro gli accordi messi in atto dal Ministero della difesa senza una preventiva informazione al Parlamento in una materia così delicata sembrano contrastare con le posizioni espresse in materia al recente vertice di Oslo dal Ministro degli affari esteri D'Alema;

queste iniziative unilaterali dell'Italia, al di fuori di una concertazione con i *partner* europei, sono tanto più discutibili in presenza di prese di posizione molto precise di altri Paesi dell'Unione, come ad esempio la Francia e la Germania, e della stessa Commissione europea;

il 29 marzo, in sede di discussione al Parlamento europeo sulla questione, l'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea, Javier Solana, ha con forza sollecitato i Governi ceco e polacco a non procedere negli accordi con gli Stati Uniti per l'installazione sul loro territorio di basi del sistema antimissile in questione senza aver prima definito una politica comune con gli altri Paesi dell'Europa in quanto eventuali azioni unilaterali potrebbero non «essere coerenti con l'interesse generale dell'Unione europea in materia» (agenzia AdnKronos del 29 marzo 2007, ore 13.42);

l'installazione in Europa di *radar* e rampe lanciamissili del sistema BMDS rischia di creare forti tensioni con la Russia, il cui Governo ha già ripetutamente e con molta fermezza espresso la propria preoccupazione e forte contrarietà a questa iniziativa che viene considerata ostile e che oggettivamente modifica gli equilibri strategici del continente;

inoltre, il sistema missilistico così come configurato non avrebbe alcuna funzione di difesa del territorio italiano ed europeo, come si può chiaramente rilevare dalla lettura di tutti i documenti ufficiali statunitensi;

i sistemi installati in Polonia e Repubblica Ceca sono destinati infatti all'intercettazione nella fase definita Midcourse Defense Segment di missili diretti verso il territorio nordamericano;

l'intercettazione al di sopra del continente europeo di missili con testate nucleari potrebbe rappresentare un gravissimo pericolo per le popo-

lazioni del continente, per l'inevitabile ricaduta di detriti radioattivi o delle stesse testate nucleari eventualmente trasportate dai missili intercettati;

infine, i centri di comando e controllo dai quali verrebbero impartiti gli ordini di lancio dei missili antimissili balistici installati in Europa si trovano sul territorio degli Stati Uniti, sotto l'esclusiva responsabilità statunitense, di fatto lasciando ad autorità straniere la responsabilità dell'uso di armi strategiche che si trovano sui territori europei,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover riferire urgentemente al Parlamento sul contenuto e le implicazioni degli accordi sottoscritti con gli Stati Uniti, sottoponendo anche il testo di tali accordi alla valutazione delle competenti Commissioni;

chi abbia firmato detto accordo, in base a quali motivazioni e autorizzazioni;

se non ritenga che, anche alla luce delle valutazioni espresse da alti esponenti dell'Unione europea, la partecipazione senza preventiva concertazione con i *partner* europei in una materia così rilevante sul piano dei rapporti internazionali, in particolare con la Russia, costituisca una oggettiva frattura all'interno dell'Europa e un pericoloso precedente.

INTERROGAZIONE SU UN PROGRAMMA TELEVISIVO

(3-00408) (15 febbraio 2007)

GRAMAZIO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

«L'ultimo dei Corleonesi», la nuova *fiction* in onda su Rai1 dal 14 febbraio 2007, è, a giudizio dell'interrogante, vera «invenzione» e «finzione»;

il Procuratore nazionale antimafia, dott. Pietro Grasso, «a caldo», al termine dell'anteprima del filmato ha dichiarato: «mi sento quasi in imbarazzo a vedere che la presenza dello Stato è rappresentata solo da me in brevi scene alla fine del *film*. Mi sento quasi un usurpatore perché avrei voluto nel *film* vedere anche tutti i ragazzi che hanno passato giornate intere a dare la caccia ai latitanti, a fare arresti, per fare terra bruciata intorno a Provenzano». Il dott. Grasso, proseguendo nelle sue considerazioni, ha dichiarato: «per questo mi sono più volte detto che è una *fiction*»;

considerato che dopo queste dichiarazioni appare all'interrogante fuori luogo che tale *fiction* sia trasmessa proprio dal canale più significativo della Rai – servizio per il quale si corrisponde un canone – con il rischio di far dimenticare le gesta di chi quotidianamente combatte la mafia, se non addirittura rischiando di offuscare la memoria di chi è morto,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative di propria specifica competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere e quali provvedimenti saranno vagliati per salvaguardare l'operato della Procura stessa e delle Forze dell'ordine impegnate quotidianamente nella difesa della legalità.

INTERROGAZIONE SULLA CASA CIRCONDARIALE DI TOLMEZZO

(3-00295) (13 dicembre 2006)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da circa tre anni l'O.S.A.P.P. (Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria) segnala alle attuali autorità dell'Amministrazione penitenziaria gli specifici disagi, le inottemperanze in tema di relazione tra le parti, nell'equa e trasparente gestione del personale, nella distribuzione dei posti di servizio, dei carichi di lavoro, dei riposi, delle prestazioni straordinarie, della fruizione della mensa lavorativa che si verificano presso la Casa circondariale di Tolmezzo;

a fronte della descrizione di circostanze e fatti specifici, nessun organo dell'Amministrazione penitenziaria, compreso il Provveditorato regionale, ha in alcun modo verificato le specifiche e motivate doglianze dell'O.S.A.P.P., inasprendo invece i procedimenti disciplinari nei confronti del personale di Polizia penitenziaria di Tolmezzo, coinvolto così in una serie crescente di procedimenti penali che, pur risolvendosi fino ad ora favorevolmente per gli interessati, hanno arrecato rilevanti costi economici, fisici e morali agli stessi, incidendo anche sul loro rendimento e sulla funzionalità complessiva della struttura, gravando anche sull'Amministrazione centrale normativamente obbligata al rimborso delle spese legali sostenute,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere di fronte a questa prolungata, controproducente inerzia che, attraverso l'inasprimento disciplinare, ha prodotto soltanto uno stato di crescente tensione nei rapporti instaurati dai vertici dell'istituto nei confronti di decine e decine di poliziotti del personale dipendente, affinché non siano accumulati ulteriori e quanto mai deleteri ritardi nell'azione amministrativa, che rischiano di compromettere definitivamente la situazione della Casa circondariale di Tolmezzo.

